

L'USCITA DEGLI STUDENTI DALL'AULA MAGNA. (Comando supremo, reparto fotografico).

I CORSI DI MEDICINA E CHIRURGIA ≡ A SAN GIORGIO DI NOGARO ≡



L'Università italiana nell'anno scolastico corrente ha constatato in sé un fenomeno a cui da secoli s'era disavvezza. Ha figliato! Questo istituto venerabile, senza cessare di esser florido e vigoroso aveva cancellato dal suo bilancio d'esercizio questa forma di attività: per l'Università vivere era crescere continuamente, adattarsi all'ambiente, ma senza preoccupazioni per la progenitura. Non si tratta forse d'una creatura immortale? Per chi non può morire la figliuolanza è un ingombro e un pericolo. L'Università ha fede nella sapienza e nella intangibilità del suo assetto attuale e questa fede spiega l'accoglimento poco benevolo in generale, e ostile in particolare, fatto al nuovo rampollo. Il modo subitaneo e inaspettato con cui sorse giustificava i sospetti sulla sua legittimità. Non si nasce così di colpo, senza preavviso, da soli, nè nel mondo naturale nè in quello degli istituti umani.

Nel caso presente si trattava di una riproduzione per gemmazione; ma la vecchia Università, invece di rallegrarsi d'avere in

sè tanto succo vitale da sentire il calore di questa nostra primavera italica e da rompere la scorza e metter foglie e fiori, ha invece pensato a un altro ordine di fenomeni vitali; ai tumori maligni che nascono, anch'essi inavvertiti, e poi degenerano e uccidono. Di qui al gridare al pericolo il passo era ovvio; e si gridò e si propose l'amputazione immediata, che sarebbe stata certo intrapresa se il nuovo istituto non fosse stato difeso *manu militari*.

La nuova creatura, nata così di sorpresa, ha anche sollevato dei guai per il battesimo. L'hanno chiamata impropriamente « Università Castrense »: nome che non è assolutamente disadatto, ma, come troppo largo e pomposo, ha contribuito a indisporre. Sul registro di stato civile questo nome non appare; vi si legge soltanto « Corsi di medicina in San Giorgio di Nogaro »: dunque niente Università, perchè si tratta di una sola facoltà, e ancora di un quinto solo di essa; ma tuttavia Università vera perchè la propaggine è genuina e schietta e legittima, sana e robusta da far onore alla madre. E mi par che se si rendesse conto del valore della sua prole le-



S. E. IL GENERALE PORRO, SOTTOCAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, VISITA I CORSI DI MEDICINA E CHIRURGIA A SAN GIORGIO DI NOGARO. (Comando supremo, reparto fotografico).

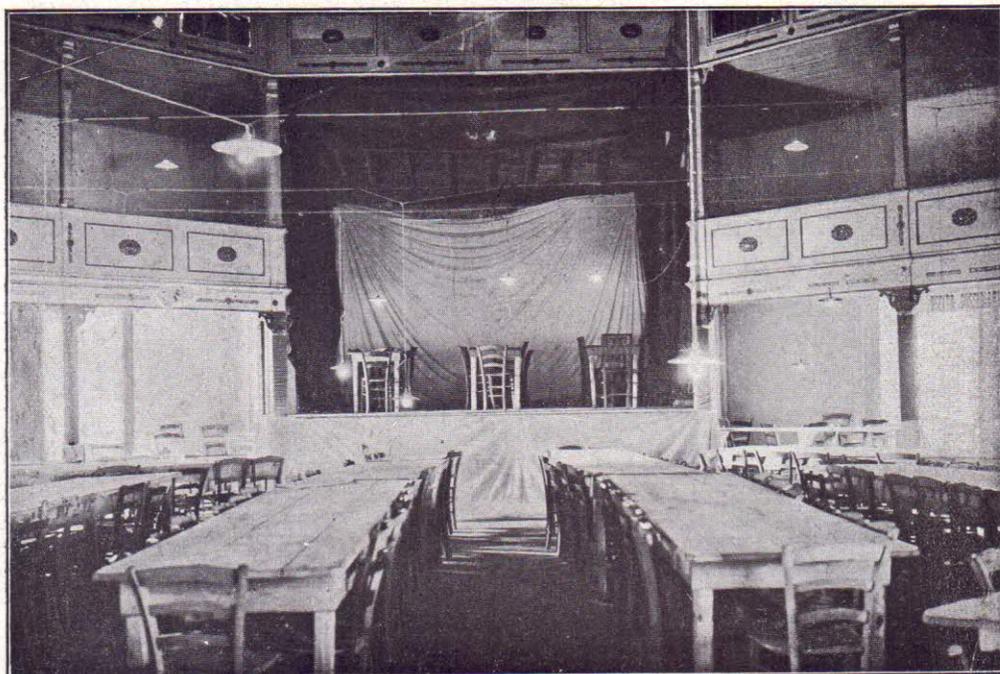
gittima l'Università non dovrebbe lesinarle l'uso del nome, ma avrebbe anzi di che inorgogliersi dell'aggettivo di buon conio romano che la indica come operante là dove si decidono le sorti d'Italia.

Giustificare la legittimità della scuola medica di San Giorgio di Nogaro è cosa facile: legittimità per il compito che si assume, legittimità per il modo con cui lo assolve.

Come si sa, l'esercito ha dovuto incorporarsi la massima parte degli studenti universitari. A cominciare dai terzi anni i corsi universitari sono stati diradati; classi che contavano cento allievi sono ridotte a otto o dieci. Tutti gli altri sono soldati. Ma fra gli studenti richiamati, quelli di medicina rappresentano un elemento che ha un'importanza tutta a sè, per gli uffici a cui può adibirsi. Il personale medico di carriera può ora appena bastare ai compiti di sorveglianza igienica e di assistenza medico-chirurgica del grandissimo esercito che sosteniamo alla fronte; se avvenga che l'azione si intensifichi occorrerà avere dei nuovi elementi medici buoni. Dove trovarli? Il Comando supremo ha considerato la questione sotto tutti gli aspetti. A tutta prima ha fatto come in altri paesi, equiparando nell'ufficio lo studente del sesto anno al medico, sotto il nome di aspirante medico. Ma questa misura logica a suo tempo, perchè nel maggio 1915 gli studenti del sesto anno di medicina avevano pressochè ulti-

mato il loro corso, diventa sempre più arischiata mano mano che la guerra si prolunga. Siccome durante il tempo in cui gli studenti sono sotto le armi, la loro avanzata nei corsi non si sospende, e, salvo sempre l'obbligo di dare — quando lo si potrà e come lo si potrà — gli esami, i quintanarii del '15 sono diventati i sestanarii del '16, la preparazione loro, che giustifica il titolo e le mansioni che ricevono, è sempre più deficiente. Gli attuali studenti del sesto anno sotto le armi hanno fatto in realtà quasi tutto il quinto. E gli attuali studenti del quinto l'anno venturo saranno iscritti al sesto e aspiranti medici avendo fatto solo il quarto anno. Se per una ipotesi che dobbiamo fermamente prospettare, in vista dell'immutabile proposito di non deporre le armi se non quando la vittoria sarà nostra, la guerra si prolunga ancora, gli studenti del quinto anno dell'anno venturo saranno quelli che hanno lasciato gli studi al terzo anno, cioè studenti che non hanno ancora veduto un solo ammalato e che conoscono soltanto l'anatomia, la fisiologia, la patologia generale e la materia medica, senza averne dato gli esami. Non parlo delle altre materie d'insegnamento le quali non hanno diretta attinenza diretta colla professione medica.

C'è dunque un pericolo che si va facendo ogni anno più grave; occorre ripararvi nell'interesse supremo dell'esercito e nell'in-



SALA DI STUDIO. (Comando supremo, reparto fotografico).

teresse stesso dei giovani e del Paese. Persuaso di questo pericolo il Comando supremo si è deciso a rimandare alle Università gli studenti del sesto anno (che avevano cioè terminato il quinto all'epoca della mobilitazione) a patto che si impartisse loro un corso accelerato di lezioni: e ciò si è fatto nelle Università quanto meglio si è potuto, sacrificando le vacanze per licenziare gli studenti all'epoca prescritta dal Comando. Come doveva provvedersi per gli studenti passati automaticamente al quinto anno?

Il Comando supremo e il Ministero della guerra proposero che anche per questi si affrettasse il lavoro di preparazione facendoli proseguire rapidamente negli studi: il Ministro della pubblica istruzione, seguendo la tradizione che ormai gli toglie ogni iniziativa, sottopose la proposta al Consiglio superiore, che la respinse. Quello che si ammetteva per gli studenti del sesto era invece negato per quelli del quinto.

Con ciò si voleva suggerire al Comando la misura di rinviare tutti gli studenti del quinto anno alle rispettive Università perchè vi compissero il corso regolamentare normale. A questo il Comando non volle consentire, ed a ragione: ragione, anzi ragioni che è facile intuire, e che sarebbe lungo e fuor di luogo enumerare; e se l'avesse fatto si può prevedere che si sarebbe

sollevato un coro di proteste da parte degli studenti d'altre facoltà non beneficiati da una misura equivalente.

Prima della guerra, allorchè difficoltà analoghe insorgevano, si soleva risolverle con una ricetta universale. Prendi, senatori e deputati di ciascuno n. x, professori n. y, capo divisione n. 1; mesci e fa Commissione da convocarsi tre volte al mese. In capo a qualche tempo di questa cura si dimentica la difficoltà perchè il tempo o una qualsiasi sanatoria l'hanno cancellata.

Conosciamo questa tattica e sappiamo a che cosa ci condusse. Fortunatamente il Comando supremo la ignora; esso fronteggia le questioni come fronteggia il nemico, e senza tergiversare, rapidamente decide; cosicchè, appena fu convinto della possibilità di ottenere coi propri mezzi quegli scopi che col mezzo del Ministero della pubblica istruzione e del suo consulente, il Consiglio superiore, non erano raggiungibili, decise di far da sè.

A rendersi ragione di una siffatta possibilità il Comando supremo fu condotto per opera dei competenti che erano alla sua dipendenza. Per l'onore dell'Università italiana questi competenti erano professori universitarii in servizio di guerra, i quali avevano constatato la dovizia eccezionale di materiale d'insegnamento accumulato per



UNA LEZIONE DI ANATOMIA PATOLOGICA. (Comando supremo, reparto fotografico).

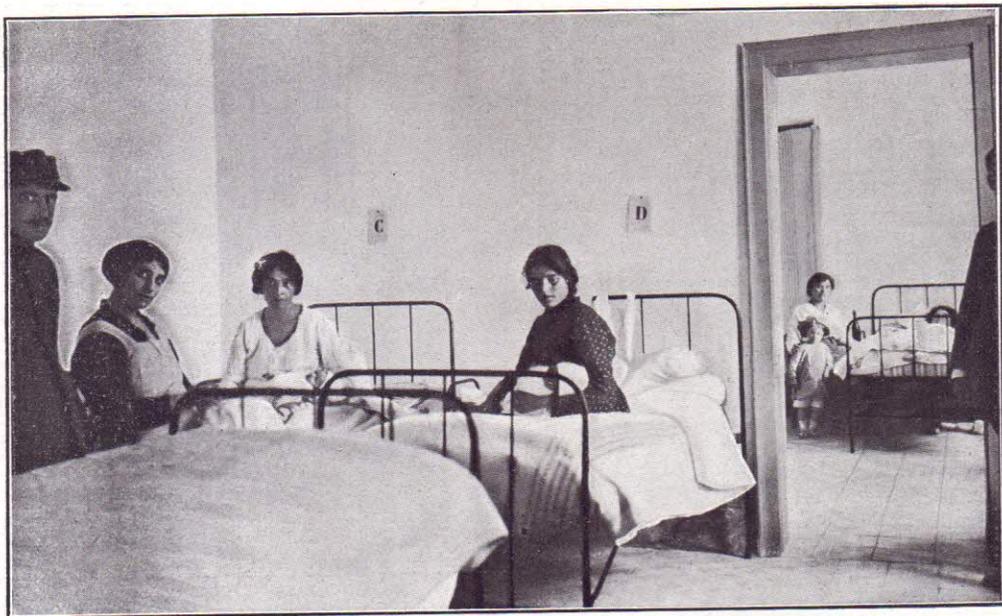
le necessità del servizio in località della zona di guerra che si prestavano a raccogliervi gli studenti arruolati.

Il primo che si rese conto di queste condizioni fu il prof. Tusini, ordinario di clinica chirurgica all'Università di Modena, il quale aveva rinunciato alle mansioni che la sua posizione gli riservava in zona territoriale ed aveva avuto la direzione del servizio sanitario del secondo gruppo ospedaliero. In San Giorgio di Nogaro erano radunati 8 ospedali con una media di 1500 malati di tutte le condizioni; lì vicino, a Latisana, a Palmanova, altri ospedali militari o civili: da ciò il raccogliersi di molti medici d'ogni specialità. Bastava che questi medici fossero anche insegnanti di Università (e di questi non ne mancano alla fronte) perchè una sezione universitaria fosse senz'altro costituita, con quel processo di aggregazione che è caratteristico delle radunate a scopi di guerra. Tutto questo senza disturbo del servizio, senza spesa, automaticamente. Il Comando supremo consentì a che si raccogliessero in San Giorgio di Nogaro gli studenti del quinto anno disseminati in zona di guerra, in un periodo in cui le necessità strategiche permettevano questa misura, tenendo conto che gli eventuali inconvenienti erano in larga misura compensati dal vantaggio di istruire validamente gli studenti per opera di insegnanti adatti, pur mantenendoli sotto la stretta disciplina militare.

La Lettura.

Della decisione fu informato il Ministero della pubblica istruzione che l'approvò; si raccolsero a San Giorgio i titolari delle cattedre d'insegnamento del quinto anno di medicina che prestavano servizio alla fronte: i loro reparti divennero cliniche regolari. Si radunarono intorno altri medici muniti dei titoli legali per l'insegnamento all'Università e così si costituì un insieme che rappresenta tutti i corsi obbligatori con gli esercizi pratici relativi, costituenti un quinto anno di medicina.

Per le scuole occorrevano aule, laboratori, per gli studenti locali d'abitazione. Anche sotto questo aspetto San Giorgio di Nogaro era indicato perchè vi si erano già costruiti baracconi in legno per eventuali occorrenze durante la guerra; perchè il vasto insieme di ospedali aveva già richiesto l'impianto di laboratori sussidiari. Il Municipio aveva offerto il suo bel palazzo, e l'aula consigliata vasta poteva diventare scuola, collegata con passaggi interni ai due ospedali che la fiancheggiavano. Il Genio militare provvide al resto; in due settimane costruì due spaziose baracche in legno che servono da aule e che hanno la eleganza delle cose semplici ed appropriate al loro scopo. Queste ed un cascinale rovinato, che fu riattato ad uso di scuola per le malattie speciali presso l'ospedale apposito, costituiscono tutta la spesa incontrata per il corso di medicina. Poche migliaia di lire; e se si pensa al materiale recuperabile, agli am-



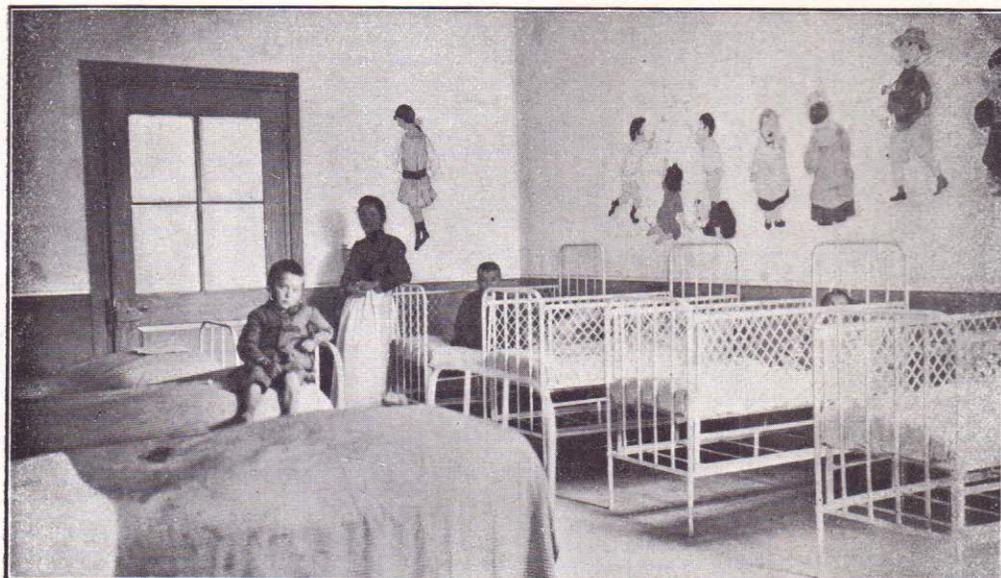
INTERNO DELLA CLINICA OSTETRICA. (Comando supremo, reparto fotografico).

bienti adattabili ad altre mansioni; se si tiene conto dei vantaggi che ne ricava il servizio militare per la completata educazione di una parte così importante del suo personale, si vedrà che poche volte il denaro pubblico fu speso così bene e così parcamente.

Tutto questo che io ho esposto potrà convincere il lettore che l'istituzione dei corsi di medicina a San Giorgio di Nogaro è legittimata dal reale bisogno del nostro esercito di assicurarsi la rinnovazione del personale sanitario quanto meglio è possibile educato alle sue mansioni. Quello che più meraviglia in simile argomento è la prontezza colla quale i provvedimenti furono attuati. Il rimando degli studenti del sesto anno alle rispettive sedi universitarie per il corso accelerato ebbe luogo con decreto 28 novembre 1915: subito dopo si affacciò la questione dei provvedimenti da prendersi per quelli del quinto. A metà dicembre il Consiglio superiore si è già pronunciato, e il Comando ha già preso gli accordi col Governo; se ne parla in Senato, e il ministro Grippo dice che è allo studio la proposta, da sottomettersi al Consiglio dei ministri, che ha per scopo di conciliare la doppia esigenza e far sì che i giovani del quinto anno possano continuare a prestare il loro servizio e contemporaneamente possano seguire dei corsi singoli che potrebbero essere impiantati a San Giorgio di Nogaro. Le dichiarazioni del

ministro sono accolte dal Senato; un senatore, professore d'Università, che il giorno prima aveva dichiarato di non credere opportuna nè pratica la fondazione di una Università Castrense (purtroppo il fatale nome altisonante cominciava ad agire sulle immaginazioni e a sfomare la figura semplice delle cose), udite le dichiarazioni del ministro e per aver avuto altre informazioni, aderisce alla geniale proposta e ringrazia il ministro. Le cose dunque anche sotto questo aspetto corrono lisce. Poco dopo, il 26 gennaio, esce il decreto che istituisce i « Corsi di medicina e chirurgia nella zona di guerra per gli studenti del quinto e del sesto anno di medicina e chirurgia che si trovano sotto le armi ». Il Genio militare si mette all'opera: in quindici giorni sorgono le baracche, si raccolgono corpo insegnante e giovani, e il 13 febbraio si inaugurano i corsi. L'intendenza dell'Armata che presiedette ai lavori e all'organizzazione può andar fiera dell'opera sua.

L'inaugurazione dei corsi ebbe luogo il 13 febbraio 1916 in San Giorgio di Nogaro con pochi discorsi sobri; disse il gen. Lombardi a nome della Intendenza Generale della III Armata sulle ragioni militari che ne dimostravano la necessità, e sul modo con cui s'era provveduto per parte del genio e dell'Intendenza a provvedere il necessario per gli studenti e per le scuole; disse il prof. Tusini sull'ordinamento della scuola,



UNA SALA DELLA CLINICA PEDIATRICA. (Comando supremo, reparto fotografico).

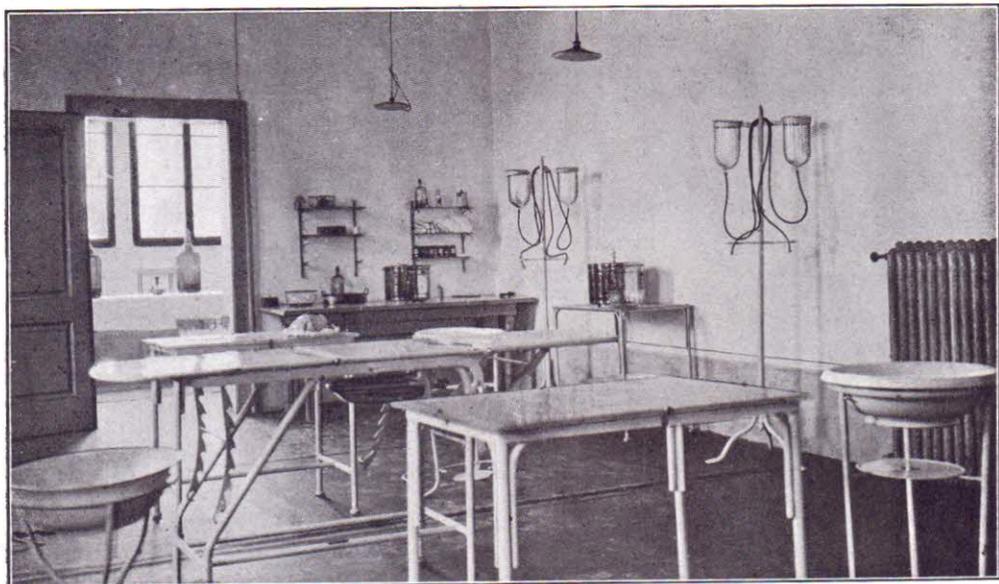
sull'estensione e sui metodi dell'insegnamento in un discorso caldo ed elevato.

Le lezioni che in parte erano già iniziate a misura che giungevano gli studenti, cominciarono ufficialmente e regolarmente il 14 febbraio, giorno consecutivo all'apertura. Gli allievi sono 365; numero che nessuna Università registra, e che esige, perchè l'insegnamento sia proficuo, un materiale clinico eccezionalmente abbondante. Ma questo non manca; una intiera armata lo offre, una fitta radunata d'uomini che dalla vita ordinaria passano bruscamente a una esistenza nuova e diversa che, se per un verso li rinvigorisce, per l'altro li espone a pericoli per infezioni, per strapazzi, per traumi. Uomini sottoposti alla oculata sorveglianza di medici, ai quali essi stessi ricorrono fiduciosi e che sanno scoprire quelle alterazioni che nel periodo di pace erano ignote, o trascurate, o latenti. Non è forse questo un materiale clinico ricco, vario, istruttivo, rinnovellato? e quale Università non dico d'Italia, ma d'Europa può disporre di simili mezzi d'insegnamento?

In un mese sono più di 1800 casi che sfilano sotto gli occhi degli studenti, illustrati dagli insegnanti universitari o nelle lezioni o nelle aule ospitaliere durante le visite quotidiane a cui gli studenti assistono per turno. Non si fa qui una selezione artificiale di forme morbose rare; tutto viene da sè naturalmente, tutto istruisce. La stessa malattia si può osservare in diversi stadi e

in forme diverse. A completare la istruzione di clinica medica e chirurgica si aggiunge un materiale d'anatomia patologica ricchissimo, e reso ancora più proficuo dalla instancabile operosità, dall'acceso zelo di un insegnante che non si risparmia fatica, che a San Giorgio e nel distretto dell'armata, assistito dagli studenti, pratica numerose autopsie e le illustra al tavolo anatomico e nelle lezioni. I rami speciali della clinica dispongono di un materiale altrettanto abbondante; e i laboratori provvedono tutti i mezzi di diagnosi necessari, ai quali gli allievi per turno si addestrano in esercitazioni pratiche. Tutti i corsi ufficiali del quinto anno sono dati da professori titolari di cattedre universitarie, gli altri dai liberi docenti che furono già incaricati alle Università o che appartengono a Istituti superiori universitari. Il personale è dunque pari a quello di qualsiasi Facoltà del regno. Alla legittimità dell'origine corrisponde la legittimità della funzione, che è perfetta e completa. Completa perchè la sede e la ragion d'essere della nuova scuola non ne modifica il carattere nel senso di orientarlo troppo verso la chirurgia di guerra; questa parte vi ha il debito posto, ma non a detrimento delle altre.

Si è molto scherzato e si è fatto del facile spirito sulla sezione ostetrica, ginecologica e pediatrica. Ma negli ospedali dei centri maggiori vicino a San Giorgio vi sono pure maternità, e a Latisana e a Palmanova gli studenti possono recarsi per il loro turno



SALA DELLE OPERAZIONI. (Comando supremo, reparto fotografico).

ostetrico; non sono i mezzi di trasporto che mancano. La popolazione poi e i profughi danno un contributo copioso alla ginecologia; la confidenza va sempre crescendo verso gli insegnanti ed agli ambulatori accorrono donne e bambini. Solo i casi più interessanti sono ricoverati per l'operazione. A San Giorgio esiste un riparto di bambini malati. Quante Università lo hanno? Io non lo so; so che a Torino da pochi anni soltanto abbiamo l'insegnamento della pediatria. So anche che a Torino da due anni manchiamo d'una clinica delle malattie mentali, e che gli studenti sono costretti a contentarsi delle lezioni teoriche del valentissimo insegnante ridotto a questo partito da difficoltà amministrative che il Ministero non è mai stato capace di superare. A San Giorgio di Nogaro invece si ha una sala con numerosi letti per malati di mente e sfilano le più varie forme acute, quelle veramente istruttive che sono suscettibili di guarigione.

Dinanzi a questo stato di cose dovrebbero, mi pare, cadere le obiezioni: a San Giorgio di Nogaro funziona regolarmente e intensamente un quinto anno di medicina e in gran parte anche un sesto. Intensamente ho detto; e anche di questo si fa rimprovero. Tuttavia il numero delle lezioni non è superiore a quello dei politecnici; e, d'altra parte, necessità non vuol legge. Il corso di medicina normale, l'ho già dimostrato altre volte, è troppo diluito: vi sono anni

in cui lo studente non ha se non due o tre ore di lezione al giorno. Noi impieghiamo sei anni a costituire un medico. In Germania ci si arriva in cinque, talora in minor tempo.

Si è detto che l'istituzione di corsi speciali a S. Giorgio era tanto meno necessaria, in quanto che a Padova esiste una Università regolare. Ma l'argomento non ha valore perchè ad una Università, in ogni caso, gli studenti militarizzati non avrebbero potuto andare nè per un anno scolastico completo, non permettendolo il Comando Supremo, nè per un corso accelerato, non consentendolo il Ministero. Ma quand'anche questo corso accelerato fosse stato concesso, sarebbe esso stato più proficuo a Padova che a S. Giorgio? Quale Università può radunare il materiale e improvvisare le aule per tanti studenti, e sopra tutto esercitare la disciplina che assicuri la frequenza regolare e necessaria a un corso intensivo?

In questo argomento gli oppositori a San Giorgio di Nogaro partono dal presupposto d'una Università ideale, dove i professori fanno sempre lezione, le cliniche sono ricche e rinnovate, gli studenti disciplinati. Dove esiste questa Università? Se consideriamo soltanto la frequenza come indizio di disciplina, dobbiamo constatare che neppure le attuali circostanze possono avere la potenza di chiamare al dovere gli studenti rimasti all'Università. Alle lezioni è sempre una esigua minoranza quella che interviene. Tanto che alcuni professori se



LABORATORIO DI BATTERIOLOGIA. (Comando supremo, reparto fotografico).

ne adontano e vogliono troncane i corsi. Purtroppo bisogna riconoscere che il modo di concepire il proprio dovere e di affrontare le difficoltà dell'ora è sostanzialmente diverso secondo che ci si trova in zona di guerra o fuori, dove l'accademismo e il formalismo regnano ancora.

La disciplina è l'elemento più importante, più istruttivo della scuola di San Giorgio. Le assenze sono insignificanti; le lezioni non mai sospese perchè gl'insegnanti si suppliscono fra di loro. L'attenzione ai corsi è grande, intenso l'interesse generale agli studi. Ho interrogato gli studenti e mi si dichiararono contenti; sola preoccupazione, quella degli esami. Preoccupazione giustificata dal fatto che è appunto su questo punto che l'opposizione si è affermata e che si va sussurrando che siano state minacciate rappresaglie per parte delle Università.

A simili dicerie non è assolutamente da prestar fede, lo sanno gli insegnanti per il loro decoro, lo sappiano gli studenti per la loro tranquillità. In materia d'esami speciali la legge è chiara. L'insegnante che ha impartito il corso interroga il proprio allievo; accanto a lui stanno due giudici facenti parte della Facoltà o scuola con titoli determinati. Tutto questo si può trovare a San Giorgio, sempre in relazione agli insegnamenti che vi sono impartiti. Per gli esami arretrati deve necessariamente tornarsi alla Università dove lo studente era iscritto.

Io vorrei che si potesse constatare da tutti il modo con cui funziona quella scuola medica; quale concordia regni fra maestri e scolari; quanto intensa sia l'attenzione alle lezioni; quanta la applicazione di studenti che sono compresi della importanza di cognizioni di cui constatano il valore immediato. Lo stesso spirito di sacrificio anima tutti; clinici che avrebbero potuto rimanere alle loro sedi pacifiche, conservando la clientela, esercitando quelle funzioni di sorveglianza generale che la legge conferisce loro, e che danno un così facile prestigio, hanno sacrificato la tranquillità e gl'interessi, hanno accettato un grado inferiore e lavorano dal mattino alla sera negli ospedali, nei laboratori, nelle aule. L'affiatamento è perfetto; la mensa comune, la comune esistenza in un piccolo centro, la grande camerateria militare, unisce gl'insegnanti in un accordo che pare un sogno a chi conosca alcune Facoltà insanabilmente divise. Gli studenti sono trasfigurati; ho assistito, senza esser visto, alla loro radunata serale nel vasto locale circolare del cinematografo. Nella sala sono deschetti di legno e panche disposti in cerchi concentrici. Pendono le lampadine elettriche a illuminare i piccoli tavoli. Dal palcoscenico talora si fanno proiezioni illustrative. Ma per lo più gli studenti sono liberi di accudire ai lavori loro. Chi studia, chi rilegge i sunti delle lezioni, chi scorre i giornali,

chi scrive. Ma quello che colpisce è il grande silenzio di tutta questa gioventù radunata insieme la sera, dopo una buona giornata di lavoro. Un silenzio non d'oppressione o di stanchezza, un silenzio operoso, che è l'espressione del rispetto di ciascuno alla tranquillità del compagno. E tutto questo senza che vi sia un superiore a mantenere la disciplina. Nelle scuole cessano di esistere, per una ragionevole convenzione, i gradi militari; non ci sono se non professori e studenti; e nel seno di queste due classi non esistono se non colleghi.

In quell'assemblea di giovani provenienti dalle varie Università d'Italia ho risentito il fremito di quell'intima trasfusione, anzi immedesimazione intellettuale fra

maestro e scolaro che è l'indice e il premio dell'efficacia dell'insegnamento. Insegnare è la più eletta delle forme d'arte; perchè la materia che l'artista plasma è l'intelletto umano che si offre e si dispiega nelle sue mani assecondando gli impeti della ispirazione.

Io rividi in loro il mio uditorio dell'anno scorso a Torino, quando nel volto degli studenti era l'ansia e il fremito della imminente chiamata. Quanti di quei cari ragazzi potrò ancora salutare tornanti? In quei giorni fuori dell'aula suonava la voce della patria che destava i dormenti, spronava i neghittosi e vituperava i vili; era in gran parte la voce di voi, studenti, consci di rappresentare l'elemento più eletto della nazione, che in quei giorni afferrò la fortuna pei capelli e la costrinse a volgere le ruote verso l'Isonzo. Nell'aula entravate tumultuosi, i giornali alla mano, discutendo, commentando le notizie degli avvenimenti che d'ora in ora precipitavano; era un accendersi di volti, uno strepitar di voci, un agitarsi di braccia. Ma appena entrato il vostro maestro, nel cui volto appariva la vostra stessa preoccupazione e a cui rivolgevate uno sguardo in cui si leggeva il desiderio d'una parola che rispondesse al vostro animo, voi tacevate, rassegnandovi, come egli si rassegnava, a riprendere le fredde argomentazioni della scienza, perchè tale

era il dovere, e mai come in quei momenti di elevazione voi avevate compreso la imperiosa bellezza della disciplina. E la lezione continuava serena e tranquilla senza che le voci che suonavano fuori e gli impeti che prorompevano in noi la turbassero.

Nelle scuole di San Giorgio di Nogaro rividi quello spettacolo. Fuori tuona il cannone, ruggono le automobili, rombano gli aeroplani; talora un fragore di bomba caduta; ma la lezione non s'interrompe. Nel volto degli studenti la stessa impronta di risoluzione, ma più ferma, più maschia e come maturata dalla esperienza di tanti mesi di guerra; in molti l'attenzione rivela l'avidità intellettuale di chi è impaziente di



ESTERNO DELLA CLINICA OCULISTICA (Comando supremo, reparto fotogr.).

afferrare e far sue le cognizioni di cui conosce l'immenso valore.

Nel grande numero ci sarà forse stato qualche neghittoso, qualche scettico, qualche rimpiangitore della vita universitaria presso l'*alma mater* che, come tutte le madri, è troppo indulgente verso il figlio scapestrato. In ogni classe esistono di questi elementi, come in un organismo sano esistono dei veleni. Le voci calunniose che si sussurrano in paese non solo sull'andamento della scuola di San Giorgio, ma che salgono più su a discutere la condotta del Comando e le sue deliberazioni, sono opera di questi tristi elementi che appaiono meno colpevoli quando si pensa che la compiacenza con cui le loro denunce sono accolte per parte di chi avrebbe l'obbligo di farli tacere, costituisce per loro un incoraggiamento alla malaugurata opera.

Ma dove è tanta messe gloriosa da raccogliere non occupiamoci di queste poche male erbe se non per calpestarle.

Tutti quelli che sono penetrati in zona di guerra si sono trovati in una nuova Italia più viva, più calda, più luminosa. Quale meraviglia se in San Giorgio di Nogaro un vecchio insegnante ancora innamorato del suo mestiere ha sentito l'orgoglio di appartenere all'Università italiana, ancora abbastanza giovane per arruolarsi e combattere pur continuando a studiare?

PIERO GIACOSA.